

Tre fasi per una scelta

Nel clima attuale, di scontro tra poetiche e pseudo poetiche, di ragioni e di giustificazioni, di impegni etici e di improvvisati trasformismi, è difficile per gli amatori e collezionisti, e per le stesse gallerie d'arte di tipo culturale, trovare un modo per districare la matassa arruffata dell'arte contemporanea scegliendo in essa, particolarmente se si ha a cuore l'arte dei giovani, opere che siano premessa di qualcosa di duraturo, qualcosa che vada al di là del puro esperimento e del superficiale adeguamento alle mode o alle direttive di certi critici, e diciamo questo tenendo presente una certa retroguardia e una certa avanguardia che, nel nostro giudizio, si apparesentano più di quanto possa a prima vista sembrare.

Per quanto ci riguarda nella scelta di un artista teniamo presente tre successive fasi: la prima riguarda l'impegno etico dell'artista, la seconda il mezzo con cui si esprime — *pittura e scultura*, la terza è la qualità del suo operare — *personalità*.

Sulla prima fase non crediamo di doverci dilungare inquantochè riteniamo l'impegno etico di un artista la condizione prima per giungere a dire qualcosa di duraturo, qualcosa di sinceramente espresso. Questo giudizio ci porta a fare una prima selezione tra coloro che lavorano seriamente e coloro che sono invece disponibili ad ogni moda, sensibili solo a fatti esteriori e, di conseguenza, secondo il nostro giudizio, non hanno una loro vocazione espressiva. E con ciò non vogliamo sostenere che i giovani, verso i quali è particolarmente indirizzata la nostra attività, non devono cercare la loro strada fra le diverse poetiche che allietano oggi il campo dell'arte, ci mancherebbe altro, solo che questa ricerca deve essere svolta con senso critico al fine di realizzare più completamente possibile un proprio mondo poetico e non, come troppo sovente avviene, rimasticando modi e tecniche di altri artisti più famosi o più conosciuti che dir si voglia.

Dopo questa prima fase viene la seconda che si basa unicamente sulla *pittura e scultura* delle opere prese in esame perchè, è nostra convinzione, l'opera d'arte può superare i limiti del proprio tempo

solo se in essa l'intervento dell'autore è il più profondo possibile, non solo sul piano intellettuale ma pure sul piano del dipingere o dello scolpire, poichè un quadro dipinto da cima a fondo porta in sè gli estremi di una possibile durata, cosa che non esiste in quei lavori in cui il pittore si limita ad una *verniciatura* o peggio ancora ad accostare elementi eterogenei atti a creare magari uno choc nel fruitore, choc che però viene subito a noia così come succede guardando un qualsiasi manifesto pubblicitario.

Siamo cioè convinti della parte importante che ha la *mano* che dipinge o scolpisce nella trasmissione di un sentimento, di una presenza umana qual'è quella di un artista immerso totalmente nel suo operare. Vogliamo cioè sostenere che attraverso l'atto del dipingere o dello scolpire l'artista completa, amplia il suo discorso, lo rende più sottile e più profondo.

Inoltre non riteniamo così importante ai fini di una nuova poetica il fatto che ai nudi, alle mele, ai paesaggi si sia sostituito, per certa arte cosiddetta d'avanguardia, il manifesto, l'oggetto recuperato fra i rifiuti, l'utilizzazione del fotogramma o del fumetto. Ci viene il sospetto che, in sostanza, a un certo naturalismo deteriore dell'800 se ne sia sostituito un altro e ciò malgrado le diverse argomentazioni critiche che lo vogliono giustificare. Così ci pare che molta *nuova figurazione*, nonostante le diverse intenzioni, sia stretta parente di una certa arte didascalica di infelice memoria.

Riteniamo fermamente che si possono fare opere nuove con la *pittura* e la *scultura* solo per fare opere nuove, occorre un nuovo modo di sentire e di capire quanto avviene oggi, sia nell'uomo sia nella società, ed è in conformità a queste nostre opinioni che non diamo a certe opere la nostra fiducia pur dando ad esse quell'attenzione che si meritano quali documenti di una situazione culturale del nostro momento.

Con questo metro di giudizio possiamo così superare la divisione tra arte *astratta* e arte *figurativa*, inquantochè la scelta del linguaggio è di competenza esclusiva dell'artista che, solo, può farla secondo la sua visione del mondo. Ecco perchè ammiriamo con lo stesso entusiasmo l'opera di Mondrian e di Matisse, di Guttuso e di Licini,

di Morlotti e di Burri, perchè in queste troviamo sempre, pur così diverse nello spirito, una presenza viva dell'uomo proiettata in una delle tante realtà che ieri - oggi ci circondano.

Le ragioni che stanno all'origine della terza fase, quella sulla *personalità* dell'operare di un artista sono maggiormente soggettive, dettate alle volte dai risultati raggiunti, altre volte influenzate da dati ~~tate alle volte dai risultati raggiunti, altre volte influenzati da dati~~ così personali che è difficile chiarire a parole il perchè. Questa terza scelta è senza dubbio la più opinabile e sicuramente quella in cui gli errori possono essere possibili, e solo il tempo ci potrà dire della giustezza o meno della scelta da noi fatta.

Giovanni Fumagalli